

AMBITO OTTIMALE/1 “Mini lezione” di Santi su cos'è e cosa cambierà per i cittadini

“Tra Vallata e Costa ci sono interessi tanto diversi, e loro non sono pronti”

Ecco una “intervista marzulliana” - nel senso che il presidente dell'Unione Valconca, Riziero Santi, si è fatto le domande (per la verità quelle giuste) e si è risposto - che cerca di dare risposte tecniche al tanto dibattuto problema dell'Ambito Ottimale per la Zona Sud: uno solo o due?

Cos'è l'Ambito Ottimale?

E' il contesto territoriale ritenuto migliore su cui organizzare l'attività di governo e di gestione dei servizi di questo territorio.

Da cosa è previsto?

Non dalla Legge, ma da una delibera della Giunta Regionale che, circa un anno fa, di fronte al fatto che i Comuni della zona sud di Rimini non trovavano un accordo su questo punto, ha deciso di sua iniziativa che l'Ambito sarebbe stato quello già in essere per la gestione dei servizi socio sanitari, previsto a 14 comuni: i comuni della costa più tutti quelli della Valconca, oltre che Coriano e San Giovanni.

In cosa consiste e perché c'è una diversità di vedute?

C'è chi ritiene che vada bene un ambito che comprende tutti i 14 comuni, perché più ampio e ritenuto più forte, e c'è invece chi, parliamo di 12 comuni su 14 - contrari solo Coriano e Montefiore, con Riccione che ultimamente si è astenuta - ritiene e riconosce che vi siano diversità oggettive, storiche, culturali, logistiche, economiche e sociali, che ci dicono che invece gli Ambiti ottimali siano due: uno di costa e l'altro di Valconca. Inoltre i comuni della costa e i comuni maggiori che, oggettivamente, non hanno interessi in tal senso, non sono pronti e non spingono in questa direzione dell'aggregazione.

E' una questione politica?

Niente affatto perché questa stessa posizione è stata assunta con Riccione al centrosinistra e Saludecio al centrodestra.

Perché dovrebbero essere meglio due ambiti, uno di Valconca e uno di

costa?

Pensiamo alla gestione dei servizi in maniera stagionalizzata agli scempi che creerebbe ai comuni dell'entroterra, oppure alla diversità fra di interesse e priorità fra un comune di 35mila abitanti rispetto alla periferia di un comune di 2mila abitanti, senza che vi sia una responsabilità diretta del sindaco “maggior” su quel territorio minore. Pensiamo alla canalizzazione delle risorse economiche fatta per Ambiti, e quindi ognuno prenderebbe il suo. Ho verificato con mano che i comuni della costa, non quelli della Valconca, non sarebbero né pronti e nemmeno disponibili a fare l'Unione a 14 corrispondente all'Ambito. Quindi perché dovrebbero tenerci in ostaggio?

Qual è la proposta?

La richiesta è quella di avere riconosciuto dalla Giunta Regionale - (ma si dovrà aspettare la nuova, dopo le elezioni, ndr), e non c'è bisogno di modificare una legge e questa la dice lunga - l'Ambito della Valconca. Chiediamo di essere liberati dai tempi e dai vincoli della costa perché non vogliamo continuare a fare gli assistiti ma vogliamo giocare alla pari attraverso l'autodeterminazione e l'assunzione di responsabilità. Vogliamo poterci dare una politica economica, una politica turistica, una politica territoriale ed una politica sociale. Vogliamo rispondere ai nostri cittadini avendo la certezza di ciò che possiamo fare, perché dipenderà solo da noi.

E l'Unione e le fusioni?

Dipendono dal riconoscimento dall'Ambito Valconca, anche e soprattutto quelle, perché avremo, ripeto, finalmente la possibilità di autodeterminarci e non consegnarci ad altri e questo è una sensazione che la nostra gente ha ben chiara. Se ci daranno l'Ambito noi faremo finalmente una Unione vera e le fusioni. Questo porterà beneficio a tutti. Se questo non si farà, allora la vedo brutta”, conclude Riziero Santi.

